

• Pasquino Sergio e la Carta a pag. 11

# UN MATTARELLA SAGGIO CHE DIFENDE LA CARTA

GIANFRANCO PASQUINO

**D**al Colle del Quirinale si vedono, oltre che la sede della Corte Costituzionale, anche i palazzi della politica. Naturalmente, per vedere meglio e capire di più quello che si guarda bisogna avere qualche conoscenza di base, altrimenti si rischiano svarioni e errori di valutazione. Non possono esserci dubbi che il presidente Mattarella possiede molto di più che semplici conoscenze di base. Parlamentare per diverse legislature, più volte ministro, per alcuni anni anche giudice costituzionale, Mattarella è persona notevolmente informata dei fatti, dei non fatti e dei malfatti. Inoltre, occupa una carica e svolge un ruolo che è al centro del sistema politico e, al tempo stesso, gli impone e gli consente di continuare a ricevere informazioni.

Non concepita dai Costituenti come una carica di grande rilevanza politica, la presidenza della Repubblica italiana ha acquisito una imprevista centralità a partire dall'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo in concomitanza nient'affatto casuale con il declino dei partiti politici. Pur ancora scelto dai partiti, il presidente della Repubblica si è trovato dotato di poteri istituzionali e politici significativi e costantemente sollecitato a utilizzarli anche a fronte delle debolezze e

delle carenze dei partiti politici. Comprensibilmente, tanto più il presidente conosce(va) le istituzioni e, in particolare, il Parlamento (e i parlamentari) tanto meglio è in grado di svolgere tutti i compiti che gli affida la Costituzione. Alcuni critici di parte hanno accusato i due presidenti di più lunga esperienza parlamentare, Oscar Luigi Scalfaro (1992-1999) e Giorgio Napolitano (2006-2013; 2013-2015) di avere ecceduto nell'esercizio dei poteri presidenziali, di avere talvolta operato, certo non contro la Costituzione, ma extra Constitutionem. Dissento, ma capisco che da questa critica possa discendere talvolta la richiesta/proposta che il presidente venga eletto direttamente da popolo.

Proprio perché per esperienza istituzionale e per cultura po-

litica, Mattarella è perfettamente attrezzato sia a fare pieno ricorso ai poteri e alle prerogative presidenziali sia a evitare improduttivi scontri con quel che rimane dei partiti, finora la sua presidenza è stata apprezzata da quasi tutti. Di recente, persino dal quotidiano progressista spagnolo *El País*, ma, inevitabilmente, non è sfuggita alle critiche particolaristiche di coloro fra i politici che preferiscono muoversi in base ai loro interessi e vantaggi particolaristici. Il presidente Mattarella non ha mai replicato direttamente, ma le sue azioni e le sue decisioni, sempre riferibili in maniera coerente alla Costituzione, parlano per lui. Che si trattasse di nominare il presidente del Consiglio oppure di procedere o no allo scioglimento del Parlamento, Mattarella ha fatto costante e

preciso riferimento alla Costituzione. Nei suoi messaggi di fine anno agli italiani, Mattarella, contrariamente ad alcuni suoi predecessori, non ha mai replicato ai critici, ma ha sempre lasciato trasparire le sue preferenze.

Il presidente, "arbitro" si è definito nel discorso di accettazione, ha, per l'appunto, regolamentato il gioco, spesso fallosso, delle diverse parti politiche. Lo ha fatto con riferimento a due

stelle polari: la rappresentanza dell'unità nazionale che gli compete a norma di Costituzione e l'equilibrio e la stabilità del sistema politico. In questa chiave, è possibile apprezzare appieno alcuni contenuti più propriamente politici del suo messaggio di fine anno. Il richiamo all'Unione europea e alla sua capacità di imparare e migliorare rispetto a quanto (non) fatto più di dieci anni fa per contrastare la crisi economica e la valutazione positiva della scienza nell'affrontare la pandemia debbono fare fischiare le orecchie ai sovranisti e ai no-vax. L'annuncio tout court che il 2021 è l'ultimo anno della sua presidenza indica la sua indisponibilità ad accettare una eventuale rielezione. Ricordo che Napolitano si sentì obbligato ad una rielezione a tempo a fronte di enormi pressioni di parlamentari incapaci di trovare il suo successore.

Due punti chiave che Mattarella ha sofficemente inserito nel suo discorso riguardano direttamente il governo e il suo futuro. Da un lato, sta l'invito a "non perdere tempo". I ritardi e gli errori del passato, ricordati da Mattarella, solo in parte giustificabili, non debbono essere riprodotti. Dall'altro, ed è la frase più forte del suo discorso, "non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte". Ciascuno, nella coalizione di governo e nei ranghi delle opposizioni, faccia, ma so che è un appello disarmato, il suo esame di coscienza. Comunque, grazie, presidente Mattarella.

